

LA PRESENZA DEI SOCIALISTI SUL TERRITORIO

Si è tenuta il 25 giugno a Russi l'assemblea provinciale degli iscritti al Partito, un'assemblea molto partecipata nella quale il segretario provinciale Francesco Pitrelli ha ricordato l'importante lavoro svolto e indicato gli ambiziosi programmi futuri. Di seguito una sintesi della sua relazione

L'obiettivo principale delle iniziative del Partito o della sua partecipazione a quelle altrui, a partire dal congresso provinciale del novembre scorso, è stato quello di essere il più possibile presenti sul territorio per riavviare il contatto con i cittadini, le associazioni, le istituzioni e gli altri partiti: a gennaio abbiamo partecipato a Fusignano alla commemorazione dell'amministrazione comunale per i cento anni dall'assassinio, per mano dei fascisti, del sindaco socialista Battista Emaldi; a febbraio a Ravenna abbiamo aderito alla manifestazione a sostegno della resistenza ucraina; ad aprile abbiamo organizzato a Ravenna l'evento "Per una sanità pubblica accessibile, equa, universale" durante la quale ci siamo confrontati con i sindacati del settore; a maggio ancora a Fusignano l'iniziativa "Una scuola per l'Europa", dialogando con il Movimento Federalista Europeo, l'ANPI e il sindaco della città sulla formazione di una cittadinanza europea nelle scuole; dopo l'alluvione di metà maggio, il partito ha organizzato la raccolta e la distribuzione di beni di prima necessità a favore delle popolazioni dei territori colpiti.

Sono già in programma altre iniziative: in autunno a Ravenna con il gruppo dei nostri attivisti del PES Activist, un evento sull'Europa in vista delle elezioni Europee del 2024, a Faenza una esposizione di documenti tratti dall'archivio della sezione socialista accompagnata da incontri tematici.

Mentre continueremo ad essere presenti nelle piazze reali e virtuali e sui media, organizzeremo assemblee locali nei territori in cui si andrà al voto per le amministrative il prossimo anno, nella nostra provincia 14 comuni su 18, di cui tre con più di 15.000 abitanti - Lugo, Cervia e Bagnacavallo.

Sarà fondamentale mantenere viva l'azione sulle aree tematiche che abbiamo affrontato e che affronteremo nei prossimi mesi, come sanità, scuola, politiche di genere, con il contributo dei nostri tre responsabili di area Pierdomenico Lonzi, Luigi Neri e Margherita Calzoni.

IL TEMPO DELLE SCELTE

La sconfitta dei socialisti spagnoli alle recenti elezioni regionali confermano che la tentazione degli elettori, quando non disertano le urne, è quella di abbandonarsi a ricette regressive e nazionaliste. La stessa dinamica che in Italia ha portato Giorgia Meloni al governo e permesso alla coalizione di destra la conquista di storiche roccaforti rosse e la guida della maggioranza dei comuni chiamati al voto in occasioni delle recenti amministrative.

Le forze del centrosinistra, Pd in testa, devono interrogarsi sui molteplici errori che hanno compiuto fra i quali il non aver intercettato le priorità, prima fra tutte la condizione di vita dei cittadini, non aver saputo perciò rappresentare e dare risposte efficaci ai disagi economici e sociali in cui versano milioni di loro a causa della mancanza di lavoro e della precarietà lavorativa. È dunque giunto il tempo delle scelte, serve tornare ad una politica che sappia creare spazi di progettualità e di vita collettiva indicando il modello di sviluppo che si vuole costruire. Ridurre la discussione ad una sola questione di alleanze non rispecchia in pieno il vero problema del centrosinistra che è quello di offrire un programma credibile di governo all'altezza delle nuove sfide della globalizzazione. Tra un anno si terranno le elezioni europee, per chi crede in un modello di società inclusiva, egualitaria e solidale, la risposta non può essere certo quella di inseguire la destra sul suo terreno.

Auspichiamo che il Partito Socialista Europeo sia il Partito dei socialisti di tutta Europa che chiedono più giustizia sociale in ogni Paese dell'Unione. Il Pes resta la nostra casa, la casa che i socialisti italiani contribuiranno a rafforzare mettendo in campo proposte che interpretino appieno la missione e il compito del riformismo socialdemocratico. (Enzo Maraio *dall'Avanti!* della domenica 3 giugno)

LE ALLUVIONI

IL RUOLO DEI SOCIALISTI NEL POLESINE. La storia del Polesine è il racconto di secolari e pesanti ingiustizie, con la forbice drammatica tra un latifondo monopolista e decine di migliaia di persone condannate ad una stentata sopravvivenza, ma non per questo rassegnate. La trama di fine ottocento è caratterizzata da straordinarie azioni sindacali che proseguirono anche dopo con l'avvento del fascismo. Fu una figura polesana come quella del socialista Giacomo Matteotti ad opporsi in modo indomito alla dittatura, pagando con la vita.

La storia fu fatta non solo da protagonisti di primo piano ma anche da milioni di persone *senza storia* che ogni giorno ripartirono con coraggio e tenacia superando ogni difficoltà. I polesani l'avevano dimostrato da ben prima della Grande alluvione in occasione della quale prevalsero il grandioso orgoglio e la capacità di riscatto di quella che era stata definita la "mesopotamia d'Italia", la terra tra i due fiumi, l'Adige ed il Grande Fiume Po.

L'alluvione del novembre 1951 fu un evento catastrofico che investì gran parte del territorio della provincia di Rovigo e una porzione di quello della provincia di Venezia causando un centinaio di vittime e più di centottantamila senzatetto, con pesantissime conseguenze sociali ed economiche. Si verificò a soli sei anni dalla fine del sanguinoso secondo conflitto mondiale che aveva visto l'Italia soccombente e che aveva lasciato il Paese in condizioni di indigenza e distruzione e così, quando l'alluvione sommerse il Polesine, già in condizioni economiche e sociali particolarmente complicate, la situazione si aggravò drammaticamente. Quella terra, prevalentemente agricola, risentì in modo ancor più grave della inevitabile carestia prodotta dall'inaccessibilità delle terre allagate. Cospicui furono gli aiuti portati da associazioni, partiti politici, sindacati ma anche da volontari di ogni condizione sociale e orientamento politico. La loro vera e gratuita solidarietà, espressa nelle più varie forme, fu mossa da autentici sentimenti di identificazione, condivisione e compassione.

Nei confronti delle popolazioni colpite ci fu anche una vera e propria gara internazionale di solidarietà, più o meno politicamente interessata, che vide una contrapposizione tra Unione Sovietica e Paesi del blocco comunista da una parte, americani dall'altra. I convogli di aiuti portavano l'indicazione a caratteri cubitali della nazione donatrice, in quell'epoca di guerra fredda tutto poteva servire per fare propaganda.

Durante il tragico evento l'azione di Lina Merlin, prima donna eletta in Senato per il Partito Socialista nel 1948, ebbe un ruolo significativo che mostrò in tutte le sue battaglie tenacia, coerenza politica, serietà e grandi capacità organizzative. Nella attività parlamentare si era da subito fatta portatrice delle grosse problematiche di quel territorio fatte di miseria, malattie endemiche ed emigrazione. Dal 1951 al 1955, nel ruolo di consigliere comunale di Chioggia, profuse un forte impegno a favore delle popolazioni sostenendo la necessità di una bonifica integrale del territorio. Durante la Grande alluvione la senatrice Merlin si impegnò fattivamente a portare aiuto alle popolazioni delle valli inondate dal fango, raggiunse Adria per coordinare i soccorsi e dare una mano in prima persona, passando di casa in casa a bordo di un'imbarcazione per distribuire cibo, farmaci e vestiario, così come fece nelle successive inondazioni. Venne definita *una piccola donna infilata in stivaloni di gomma fra gli uomini del soccorso*. Dalla sede del municipio lanciò un drammatico appello tramite i microfoni della Rai, chiedendo aiuti urgenti e nel contempo espresse forti critiche e accuse al governo e ai responsabili dei soccorsi per l'assenza dei mezzi necessari a liberare il territorio: ruspe, camion, sacchi di sabbia e non si astenne dal denunciare la poca trasparenza dell'impiego dei fondi stanziati.

Un ruolo di primo piano lo conquistò anche il sindaco di Adria, Sante Tugnolo, figura storica del socialismo polesano. Eletto pochi mesi prima appena ventenne, si trasferì a tempo pieno nella sede del Comune dove, per coordinare i soccorsi e garantire, per quanto possibile, il funzionamento della macchina comunale, rimase per giorni dormendo su un pagliericcio sistemato in uno sgabuzzino. Da azioni come queste prese forza il processo di ricostruzione e trasformazione del Polesine. Se le conseguenze a breve poterono essere affrontate con un discreto esito, quelle a lungo termine furono ancora più pesanti. Moltissime famiglie sfollate non fecero più ritorno, solo poche di loro trovarono un valido motivo. Ebbe così inizio un lungo e inesorabile processo di spopolamento, la curva negativa dell'andamento demografico del Polesine vide nel 1951 il punto massimo, nel decennio 1951 – 1961 la popolazione si ridusse di oltre 80.000 unità, un fenomeno che si è in buona parte invertito solo recentemente.

UNA LEZIONE NON SOLO PER RAVENNA. A partire dal 1400, per oltre 500 anni, si realizzarono opere idonee a rendere fruibile e governabile il territorio, le ultime furono quelle degli anni cinquanta per mettere in sicurezza dalle alluvioni il Polesine. Tutta quell'acqua c'è ancora ed è rappresentata dagli innumerevoli fiumi e fiumiciattoli, canali e fossi che costellano il territorio, nonché dalle zone vallive che si estendono fino quasi a Chioggia. Da allora molto è cambiato, gli apporti del Po e le sue diramazioni non sono più sufficienti a contrastare la subsidenza alla quale ha fortemente contribuito il prelievo di idrocarburi. È vero pure che larga parte del territorio ravennate è sotto il livello del mare e che perciò serve tenere nella massima efficienza tutti i presidi tecnici.

La crescente urbanizzazione ha portato ad un perenne consumo del suolo agricolo per far posto a fabbriche, palazzoni, singole abitazioni, centri commerciali. Secondo uno studio di Ispra, **il suolo consumato dagli anni '50 fino ai giorni nostri ammonta al 7% della superficie italiana.**

È vero che lo spopolamento della montagna e in parte l'abbandono dell'agricoltura hanno privato il territorio di cura, interventi e vigilanza; è vero che certi mestieri prima dedicati alla pulizia di fossi e caditoie sono desueti, è vero anche che l'aver affidato ad appalti privati molti servizi della cura del territorio dimostra che forse non rispondono sufficientemente alle necessità, tenuto conto delle anomalie climatiche che producono eventi atmosferici e calamità naturali catastrofiche sempre più frequenti.

Diverse sono le questioni da affrontare che richiedono un'immediata e radicale inversione di rotta: serve non solo bloccare ma ridurre drasticamente la cementificazione esistente che impermeabilizza il territorio e sovraccarica i sistemi di deflusso, serve quindi un piano di graduale eliminazione degli immobili costruiti in zone particolarmente a rischio. Serve interrompere subito l'urbanizzazione incontrollata della città, delle periferie e riutilizzare e mettere a norma l'esistente. Per quanto riguarda le nuove mega strutture commerciali recentemente costruite e in costruzione non se ne capisce la necessità, il numero dei residenti del comune di Ravenna è sensibilmente diminuito negli ultimi anni. Serve nel contempo la realizzazione urgente di opere per la messa in sicurezza dei territori che riducano il rischio di alluvioni e inondazioni.

Una questione decisiva interroga la politica, qualsiasi siano le ragioni più o meno nobili per le quali non ci si è limitati nell'uso del suolo, ora serve porvi rimedio e in fretta.

SOLIDARIETÀ SEMPRE. Un soccorso doveroso a tre realtà della nostra provincia drammaticamente investite dalle esondazioni che il mese scorso hanno devastato in particolare i territori di Faenza, Conselice e Sant'Agata sul Santerno. È quello che, come preannunciato, il 3 giugno, il Partito Socialista - Regione Emilia-Romagna ha fatto portando aiuto concreto con la distribuzione ai cittadini dei beni richiesti da quei Comuni così duramente colpiti.

Un ringraziamento a tutte le Federazioni provinciali socialiste che, facendo capo alla sede del Partito di Faenza, hanno contribuito con grande impegno al raggiungimento dell'obiettivo, un grazie in particolare alle Federazioni di Bologna, Ravenna e Parma per lo sforzo organizzativo ed economico profuso. Un sentito grazie a quanti hanno consentito al

grande cuore socialista di portare i soccorsi. Così come a coloro che hanno creduto che ce l'avremmo fatta nonostante le nostre modeste forze, per tutti al segretario provinciale Francesco Pitrelli, agli instancabili Federico Penazzi e Fifi Gullotta, al consigliere e assessore di Fusignano Carlo Sante Venturi, al tesoriere nazionale del partito Marco Strada che da Bologna ha coordinato la raccolta regionale, al segretario regionale Francesco Bragagni che ha voluto essere presente al centro di smistamento di Sant'Agata per esprimere la solidarietà di tutti i socialisti emiliano romagnoli.

IL GOVERNO TIENE IN OSTAGGIO LA ROMAGNA. Il Partito Socialista di Ravenna condanna l'atteggiamento del Governo Meloni e della maggioranza di destra nei confronti dei territori colpiti dall'alluvione, tenuti in ostaggio per interessi elettorali. Solo a 40 giorni dalla drammatica alluvione che ha colpito la Romagna, con colpevole ritardo è stato nominato il commissario straordinario per la ricostruzione, il generale Figuiolo. Non sono in discussione le sue competenze, ora però non c'è un minuto da perdere per recuperare il tempo perduto. Servono da subito la disponibilità di risorse adeguate e risposte veloci. Nella struttura commissariale, fondamentale deve essere poi il coinvolgimento della Regione, dei sindaci, dei presidenti di provincia e Città metropolitana ma anche delle rappresentanze economiche e sociali. Gli obiettivi sono quelli di concentrare ogni sforzo per indennizzare subito al 100%, famiglie e imprese alluvionate, rimettere in sicurezza il territorio riparando argini e strade.

"Il Governo non è un bancomat" aveva affermato alcuni giorni fa il ministro per la Protezione Civile Musumeci, un'affermazione vergognosa, un'offesa a tutti i romagnoli, a chi ha perso tutto in primis, ma anche nei confronti della popolazione in generale che da sola non può far fronte alle spese – stimate quasi 9 miliardi di euro. Fin da subito i socialisti sono stati convintamente dalla parte delle Amministrazioni che in queste settimane hanno lavorato incessantemente per far fronte all'emergenza e chiesto con insistenza al Governo di non abbandonare la Romagna e di agire nel rispetto del proprio ruolo istituzionale, senza privilegiare il tornaconto elettorale.

IL PENSIERO DI MATTEOTTI È VIVO

Il pensiero di Giacomo Matteotti, al di là delle celebrazioni in ricordo del suo martirio perpetrato il 10 giugno del 1924 per mano di una squadraccia fascista, è stato oscurato per decenni. L'essere stato il primo eroico martire antifascista spesso ne ha messo in ombra lo spessore politico e teorico che emerge dagli scritti, dal ruolo e dalla sua visione della società e dell'Europa. La dimensione europea, sostanzialmente assente dalla memorialistica post fascista, è l'aspetto della statura politica di Matteotti che più lo rese temibile al regime in corso di consolidamento. Un uomo lucido e acuto, con una visione libera e pragmatica delle modalità attraverso le quali conseguire la giustizia sociale. Strenuo avversario del fascismo definito "pellegrino del nulla" da coloro che, in fondo, volevano solo sostituire una dittatura con un'altra, non poteva essere lasciato in vita. Alla vigilia dei cent'anni dall'assassinio il suo pensiero dimostra essere più che mai attuale, è compito dei socialisti trasmettere a sempre più italiani ed europei la sua opera politica. Lorenzo Cinquepalmi (dall'*Avanti!* della domenica del 10 giugno)

FESTA DELLA REPUBBLICA. LA FESTA DEI SOCIALISTI GRAZIE NENNI!

Oggi la destra di governo lavora per dividere ciò che la Repubblica volle unire. In un Paese così sconvolto e così diviso, lottare per una visione unitaria di un'Italia repubblicana fu la soluzione pensata dai dirigenti del Partito Socialista guidati da Nenni. Ed ebbero ragione. (Rino Formica)

Il 2 giugno 1946 fu la scelta della Repubblica democratica a vincere la sfida tra mondo passato e mondo futuro. I socialisti di allora guidati da Pietro Nenni si batterono, senza tentennamenti. "O la Repubblica o il caos" non fu solo uno slogan, fu un monito chiaro, un'analisi lucida di quanto sarebbe potuto succedere nel caso in cui il Paese non si fosse svegliato repubblicano all'alba del 4 giugno. Era necessario dare alla nuova Italia, nata dalla guerra e da quello che lui stesso definì "il vento del nord" quello spirito della Resistenza, una dimensione unitaria forte, soprattutto una forma di Stato che rompesse con il passato. Era necessario ottenere la rottura istituzionale attraverso la Costituente e la Repubblica. La visione unitaria e repubblicana di Nenni era chiara, tanto da considerare prioritario, durante la campagna elettorale del 1946 che portò gli italiani contemporaneamente al voto referendario e alla elezione della Costituente, lo sprone al voto favorevole alla Repubblica prima che a quello al Partito. Ciò che conforta è che le Istituzioni repubblicane godono di una sana e robusta Costituzione che fino ad oggi le ha rese capaci di resistere ad ogni tentativo di indebolimento. Festeggiare la Repubblica riveste perciò un significato profondo: il riconoscimento che quella visione politica viaggiava sulla strada giusta tracciata da uomini e donne grazie ai quali l'Italia oggi continua ad essere una democrazia compiuta e solida, per nulla intimorita dalle derive nascenti ma sulla quale è doveroso sorvegliare.

LASCIAMO CHE IL TEMPO DEPOSITI LA SUA POLVERE SU QUESTE FOTO DI FAMIGLIA PER POTERVI FINALMENTE TRACCIARE CON LE DITA NUOVI SEGNI, QUELLI GIUSTI

Nell'ambito di una serie di incontri organizzati al Circolo Aurora della città, il 6 giugno scorso Flavio Cassani e Ivan Simonini hanno presentato il loro libro "Il Partito Comunista della provincia di Ravenna_fotostoria 1921 – 2021" Segue uno stralcio dell'intervento di Corelli a commento

... Non sono certo il solo a ritenere che sul piano politico e storiografico il centenario del Partito Comunista sia stato un'occasione perduta per riflettere senza i veli ideologici del passato su ciò che rappresentò l'ubriacatura leninista sfociata nella scissione comunista al Congresso Socialista di Livorno del 1921. Una scissione politicamente

superflua visto che già la maggioranza nazionale del Psi era detenuta dall'ultra-leninista corrente massimalista, non in provincia di Ravenna dove prevaleva la corrente riformista e non a caso fu particolarmente accanito lo squadristo fascista. È in questo contesto di frattura socialista e di radicalizzazione della lotta politica che il fascismo trasse alimento e incontrò il favore e il sostegno necessari ad imporsi.

Ma le conseguenze di quella scissione sopravvissero alla fine del fascismo e alla nascita della Repubblica, poiché la lunga sudditanza del Pci all'Unione Sovietica ha reso impossibile la costruzione in Italia di una reale, credibile, alternativa socialdemocratica al pluridecennale dominio democristiano; una alternativa che ancora oggi manca per poter contendere il governo del Paese alla destra. Si tratta di "riflessi condizionati" non abbandonati dal Pci neppure a "fine corsa", quando, con la costituzione del Pd, ha preferito continuare a non affrontare la questione socialista, in Italia prima che in Europa ... (il testo integrale su www.partitosocialistaravenna.it)

dal territorio

FAENZA RICONOSCENTE AI SUOI FIGLI E PADRI COSTITUENTI

In occasione della Festa della Repubblica si è svolta a Faenza in piazza Nenni la cerimonia di inaugurazione della lapide in memoria dei suoi concittadini costituenti. Alla presenza delle autorità locali e dei rappresentanti del Partito Socialista è stato ricordato il grande contributo che Pietro Nenni e Benigno Zaccagnini diedero alla nascita della Costituzione dell'Italia democratica, a settantacinque anni dall'entrata in vigore.

CARTOLINE DI CICLISTI E CIMELI

Come socialisti ci inorgogliscono le instancabili e approfondite ricerche storiche, in particolare sul Partito Socialista, che da decenni costellano l'attività del decano del socialismo cervese Massimo Carli. Grande conoscitore e appassionato di ciclismo, ha percorso in bicicletta una distanza pari a otto volte il giro della terra. Nel 2012 è stato l'artefice della celebrazione del centenario dei "ciclisti rossi" di Andrea Costa con la collaborazione della sezione locale e provinciale del Partito. Un gruppetto di ciclisti iscritti e simpatizzanti ha percorso con le bandiere socialiste le campagne di Faenza fino alla piazza principale di Imola accolti con grande entusiasmo dai tanti cittadini. La forte fede socialista e la militanza attiva, il grande amore per Cervia, la sua gente e la sua storia, accompagnano l'impegno di Carli da sempre. Costante la sua attività nella vita della comunità locale con la frequente interlocuzione con l'amministrazione comunale, nell'interesse della buona l'immagine della città a grande vocazione turistica.

Diverse le sue pubblicazioni del 1996, 2003, 2005, 2010. Un'opera del tutto unica quella uscita nel 2016 "Cervia e il socialismo-Storia del socialismo cervese dalla fine dell'ottocento ad oggi" nella quale, attingendo ad una ampia e particolareggiata documentazione storica, viene messo in risalto il grande contributo che la presenza socialista a Cervia ha dato alla storia del socialismo in provincia di Ravenna.

E ora Carli ci regala una splendida sorpresa aprendo le porte della sua abitazione dove, da fine collezionista, custodisce con cura nella sua "casa museo" innumerevoli cimeli. Una raccolta che parte dal 1950 di più di mille cartoline con dedica spedite da famosi ciclisti e tanti manifesti d'epoca. Mobili che risalgono agli anni '30 e '40 perfettamente conservati.

Un grammofono a manovella dei primi del '900 tuttora funzionante. Dischi di musica oggi introvabili, in particolare di lirica e jazz, libri, lampade a olio e innumerevoli stoviglie. Centinaia i pezzi di ceramiche faentine e oggetti della Romagna di una volta. Ma il pezzo *più speciale* che conserva è per lui una pietra del pavè della storica gara ciclistica Parigi-Roubaix che ancora si corre. COMPLIMENTI MASSIMO!!!

TESSERAMENTO 2023

La quota tessera ordinaria è €. 52.00, studenti, disoccupati e pensionati €. 15,00, nuovi iscritti €. 25,00.

Può essere versata in sede o tramite bonifico bancario intestato a Partito Socialista Federazione Provinciale di Ravenna, IBAN: IT56C0627013183CC0830009223. La causale "erogazione liberale" permette di usufruire della detrazione fiscale di legge con la dichiarazione dei redditi del prossimo anno.

SOSTIENI IL PARTITO

Scegli di destinare il 2x1000 dell'Irpef al Partito Socialista Italiano scrivendo il codice **R22** e apponendo la tua firma nell'apposito riquadro della dichiarazione dei redditi.

Non comporta alcun costo: al 2x1000 è destinata una quota di quanto già dovuto ai fini Irpef.

----- conserva il promemoria -----

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE nello spazio sottostante)		
PARTITO POLITICO		
CODICE	R22	FIRMA <i>Mario Rossi</i>
AVVERTENZE Per esprimere la scelta a favore di uno dei partiti politici beneficiari del due per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro, indicando il codice del partito prescelto. La scelta deve essere fatta esclusivamente per uno solo dei partiti politici beneficiari.		